

IL RETTORE SU MEDICINA**«Nessuna fusione,
ma con i tagli è crisi»**

NESSUNA FUSIONE tra le Facoltà di Medicina di Udine e Trieste. A ribadirlo per l'ennesima volta è stato il rettore dell'Ateneo friulano, Cristiana Compagno, intervenendo dopo le dichiarazioni del preside della Facoltà di Medicina di Udine, Bazzocchi, secondo il quale i tagli alle assunzioni imposti dal Ministro Gelmini agli atenei rischierebbero di mettere a repentaglio la sopravvivenza della facoltà di Udine, con il rischio di fusioni con Trieste.

Di qui l'intervento di Compagno per alcuni «chiarimenti»: «Quanto alla ventilata fusione tra le due facoltà di Medicina regionali – escludo in maniera assoluta la possibilità che ciò possa avvenire. Le specificità delle due facoltà sono un valore a cui non è possibile rinunciare, e questo sia dal punto di vista della ricerca, sia della formazione e dell'assistenza». Le collaborazioni interateneo «sono possibili – continua Compagno – e in alcuni casi necessarie, per ridurre i costi e aumentare la qualità del servizio e della formazione. Da anni molte lauree sanitarie sono interateneo Udine-Trieste ma questo non ha mai indotto alcuno a pensare a fusioni. Quindi collaborazioni e sinergie sì, fusioni no, né per la facoltà di Medicina né per nessun'altra facoltà di questo ateneo».

Quanto al blocco del turno over dei docenti universitari, stabilito dalla legge Gelmini, Compagno afferma che «è ovvio che l'impossibilità normativa di bandire posti di professori associati o ordinari nelle



facoltà di Medicina rischia di mettere in crisi l'equilibrato sviluppo di organici delle aziende ospedaliero-universitarie, laddove, per la componente universitaria, non sia possibile garantire, per divieti normativi, l'avvicendamento di organico. L'Università di Udine ha già posto in modo forte questo problema al ministero dell'Università, oltre che al ministro Fazio e all'assessore Koscic». Certo, Compagno evidenzia come «il perdurare di questi vincoli produrrebbe un grave impoverimento soprattutto per facoltà giovani e virtuose come quella di Udine, prima nelle classifiche Censis a livello nazionale». Su questo «continueremo a sollecitare risposte anche a livello nazionale».

Infine, riguardo al piano sanitario regionale, Compagno ricorda di aver «chiesto a Tondo e Koscic il rigore applicativo del protocollo d'intesa tra Regione e Università» dal quale è nata l'azienda ospedaliero universitaria Santa Maria della Misericordia».